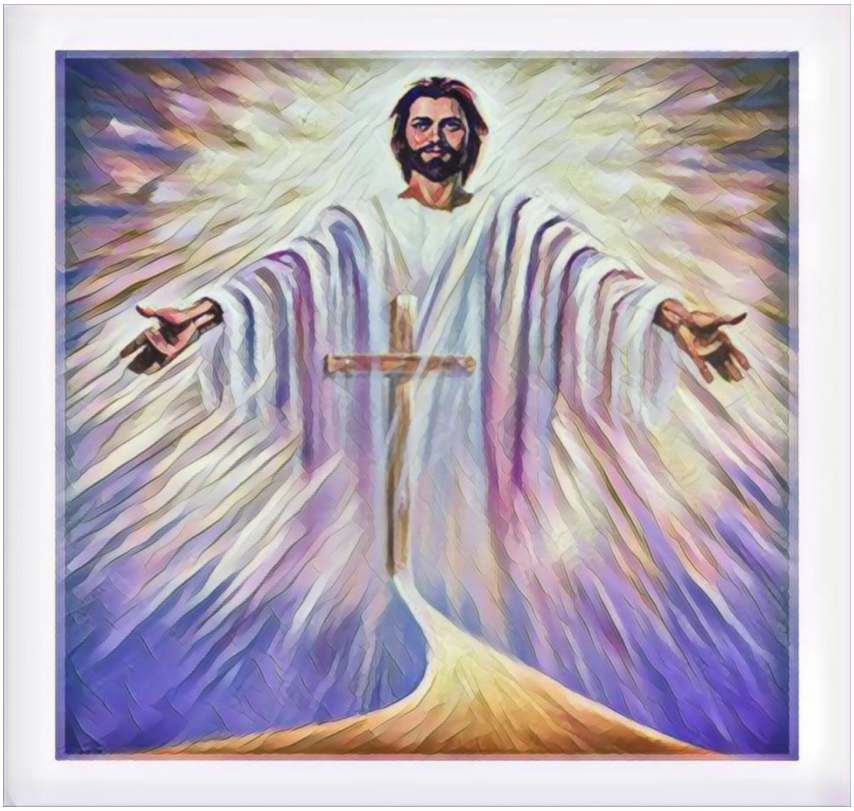
DIOCESI DI TORTONA

Ufficio della catechesi

VERSO LA LUCE



Sussidio per l'accompagnamento di bambini e ragazzi nel tempo di Quaresima

anno 2025/C

Carissimi bambini, carissimi ragazzi.

Siamo ancora una volta in Quaresima. E quest'anno viviamo il tempo che ci prepara alla Pasqua all'interno del Giubileo. Papa Francesco ha desiderato che, durante questo Anno santo, tutti riflettano sul seguente tema: "Pellegrini di speranza".

Ecco, pertanto, la mia parola per voi, quale aiuto a vivere con il cuore colmo di speranza il tempo della Quaresima e ogni giorno della vostra vita.

In un paese di montagna, ogni anno, si svolge una gara fra tutti gli abitanti. Ciascuno cerca il primo fiore della primavera: chi trova il primo avrà vittoria e fortuna per tutto l'anno. Un anno, appena la neve si sciolse, tutti gli abitanti del paese partirono per trovare il fiore. Verso la fine della giornata, si sentì un grido: "È qui, ho trovato il fiore!".

Era la voce di un bambino. Tutti corsero verso di lui, che stava battendo le mani dalla gioia. Il fiore, però, era sbocciato tra le rocce in cima a un terribile dirupo. Il bambino lo indicava con le mani, ma non era capace di prenderlo perché aveva paura. E iniziò a piangere.

Cinque uomini, allora, portarono una corda: volevano legarvi il bambino e calarlo perché potesse prendere il fiore. Ma il bambino non voleva, perché aveva paura del burrone e temeva che la corda potesse rompersi. Allora gli fecero vedere una corda più grossa e quindici uomini disposti a tenerla. Ma il bambino continuava a non voler muoversi.

A un certo momento il bambino smise di piangere, con una mano si asciugò le lacrime e disse: "Andrò a prendere il fiore solo se sarà il mio papà a tenere la corda!".

La speranza di quel bambino era fondata sull'amore del papà per lui. Di quell'amore era certo, e per questo non aveva nulla da temere, aveva speranza.

Sia così anche per voi! Siate certi dell'amore del Signore per voi! E non avrete paura, mai. Avrete tanta speranza in tutto, sempre.

Auguri di una bella e serena Quaresima: a voi, ai vostri genitori e alle vostre famiglie. Con grande affetto chiedo al Signore di benedirvi tutti. Un forte abbraccio.

Il Vescovo GUIDO



Mercoledì delle ceneri: inizia la Quaresima

Con il "*Mercoledì delle Ceneri*" inizia la Quaresima, un periodo di tempo di 40 giorni (dal Mercoledì delle Ceneri al Giovedì Santo) che precede la grande solennità della Pasqua, la festa più importante per i cristiani.

E che cosa accade di particolare in questo giorno? Se parteciperai alla Santa Messa, e me lo auguro, il sacerdote metterà sulla tua testa un pizzico di cenere dicendo questa frase: "**Convertitevi e credete al Vangelo**". Aspetta, aspetta: cenere, conversione?? Ok, forse è meglio andare con ordine per non fare confusione e per capire bene il significato di questo rito.

Le ceneri che il sacerdote utilizzerà quel giorno sono ottenute bruciando i rami di ulivo benedetto, ormai secchi, che sono avanzati l'anno scorso la Domenica delle Palme. La cenere prodotta dalla combustione dei rami, ovviamente ripulita dagli scarti, ti verrà imposta sulla testa come segno di penitenza. La Quaresima infatti ci deve aiutare a ripensare un po' alla nostra vita, a chiedere a Dio il perdono per il male commesso, a riflettere un po' di più sulla Parola di Dio che ascoltiamo durante la Messa o che possiamo leggere anche a casa, aprendo il Vangelo. Ecco allora spiegato il significato della frase che pronuncia il sacerdote: "***Convertitevi…***", è un invito a cambiare noi stessi, a cambiare il cuore, così da poter festeggiare bene la Pasqua; "**credete al Vangelo**", cioè rifletti sulla Parola, ascoltala, e cerca di viverla, mettendola in pratica. Pensa che un tempo – anche se qualche sacerdote utilizza ancora questa formula – si preferiva dire: "*Ricordati, uomo, che polvere sei e in polvere ritornerai*". Questo ti fa capire ancor meglio che la nostra vita passa in un soffio, viene portata via come la cenere, siamo destinati a tornare come polvere; quindi non perdere tempo a raccogliere ricchezze, a non interessarti del prossimo o di chi è in difficoltà, a vivere una vita senza amore: cogli questo tempo, la Quaresima, per iniziare a cambiare un po' il tuo stile di vita e per essere un vero cristiano.

In questi 40 giorni, specialmente il Mercoledì delle Ceneri e tutti i Venerdì seguenti - perché il Venerdì si ricorda il giorno della morte in croce di Gesù - puoi compiere tre importantissime cose:

- l'**elemosina**: non si tratta solo di lasciare un'offerta per aiutare i più poveri e i bisognosi; puoi anche compiere piccoli gesti di carità: andare a trovare chi è solo, passare del tempo chiacchierando con un anziano, visitare un ammalato. Anche questa è carità, anche questo è spendere bene il tuo tempo!

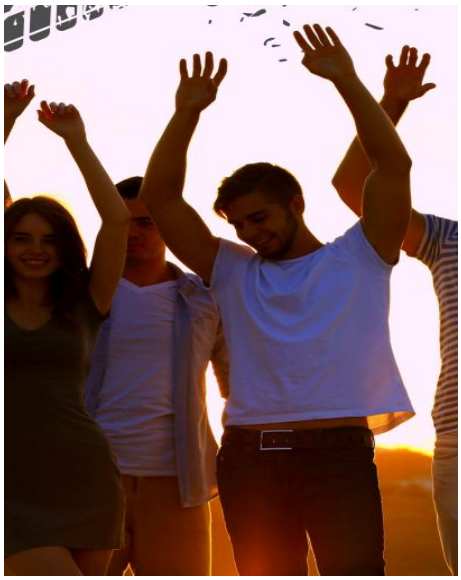
- il **digiuno**: in Quaresima siamo chiamati a fare qualche piccola rinuncia; per esempio il Mercoledì e il venerdì siamo invitati a non mangiare la carne, o a rinunciare a qualche cibo particolarmente raffinato e ricercato: quindi, per intenderci, meno pizza, meno sushi, meno caramelle specie se nei sei goloso!... Ma puoi anche fare un altro importantissimo digiuno che non riguarda solo il cibo: giocare un'ora di meno alla Play Station, dedicare un po' meno tempo a leggere e scrollare i post su Instagram, guardare un po' meno la tv… e così via.

- la **preghiera**: il "meno", che hai appena letto, può trasformarsi in più; un po' più di tempo per stare con Gesù, una preghiera in più, una pagina di Vangelo in più da leggere ogni giorno. Ti servono solo 5 minuti di tempo, ma davvero, trovali per ascoltare e per stare un po' di più con un amico speciale, Gesù, e per chiedergli di aiutarti, così da arrivare a Pasqua con il cuore colmo di gioia e di felicità, perché hai vissuto bene la Quaresima e hai cambiato la tua vita, scoprendo che è bello rinunciare a qualcosa per vivere in pienezza! Buona Quaresima!

- Se vuoi scoprire qualcosa in più sulla Quaresima, cerca su YouTube il canale Religione 2.0 e guarda il video "Che cos'è la Quaresima?"-

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA





Il nostro è un viaggio, un cammino della durata di 40 giorni.
Anche noi siamo chiamati a intraprendere questo percorso verso la Pasqua, non come una semplice gita o un viaggio turistico, ma come un autentico pellegrinaggio.
Un'esperienza che, a tratti, può risultare scomoda… PRONTO?



Immagine



La moto da cross è progettata
per affrontare terreni sterrati
ed è particolarmente utile
per esplorazioni, spedizioni e
spostamenti in zone difficili.
Pur essendo un mezzo poco
confortevole, permette di superare
percorsi accidentati
e attraversare perfino i deserti.



Così è anche nella vita!

La speranza proprio come un veicolo fuoristrada, ci aiuta a superare le difficoltà e gli ostacoli che incontriamo lungo il cammino. Non sempre possiamo viaggiare su strade lisce e comode, a bordo di auto lussuose; spesso siamo chiamati ad affrontare percorsi più impegnativi, ma è proprio in quei momenti che la speranza diventa la nostra forza.

Riflessione

Prima di intraprendere il cammino, molte tentazioni possono frenare il nostro passo: la paura di non essere pronti, il timore di non farcela o la tentazione di scegliere la via più facile.

Anche Gesù, nel deserto, viene messo alla prova dal diavolo, che gli propone scorciatoie e potere assoluto.

Ma Lui sceglie un'altra strada, quella che lo conduce a Gerusalemme, un percorso difficile che lo porterà alla croce,

ma profondamente umano, accessibile a tutti.

Il viaggio può non essere comodo: le difficoltà esistono e non si può avere ogni cosa sotto controllo.



Quaresima

La Quaresima ricorda i quaranta giorni che Gesù trascorse nel deserto pregando e digiunando.

È un tempo per avvicinarsi a Dio, riflettere sulle proprie azioni e arricchire d'amore il nostro cuore.

I tre pilastri della Quaresima sono la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

I primi due aspetti sono presenti nel Vangelo di questa domenica.



Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».
Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio.
Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».
Gesù gli rispose: «Sta scritto:
"Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti:
"Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».
Gesù gli rispose: «È stato detto:
"Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».



Iconfografica



Parole chiave



Idee

Riconoscere le Tentazioni: Invita i ragazzi a condividere situazioni quotidiane in cui si sentono tentati, come dire una bugia o non aiutare un amico. Discutete insieme su come affrontarle seguendo l'esempio di Gesù.

Creare un "Deserto" Personale: Suggerisci di trovare un momento ogni giorno per stare in silenzio, lontano dalle distrazioni, per riflettere e pregare.

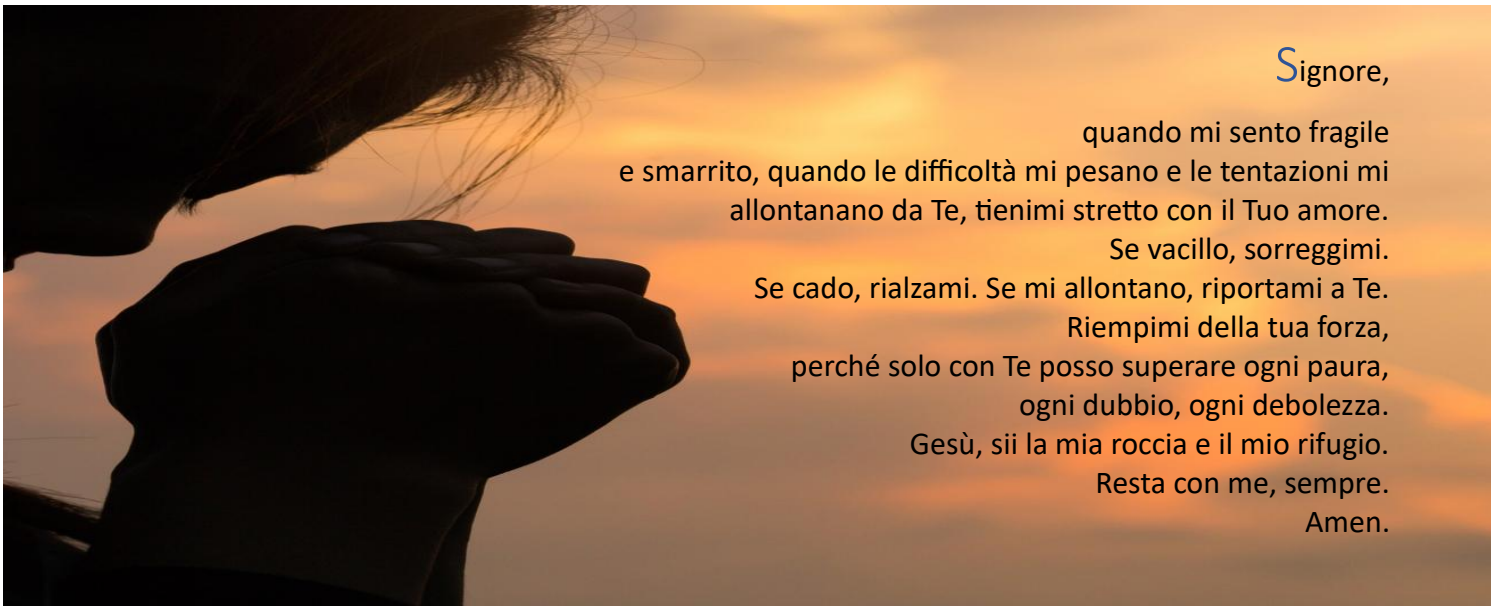
Esercizio del Digiuno: Proponi ai ragazzi di rinunciare a qualcosa di piccolo per una settimana, come meno tempo ai videogiochi, e dedicare quel tempo al dialogo con i genitori, ad attività di volontariato o preghiera.

Canzone https://www.youtube.com/watch?v=Cy480M8H9i0

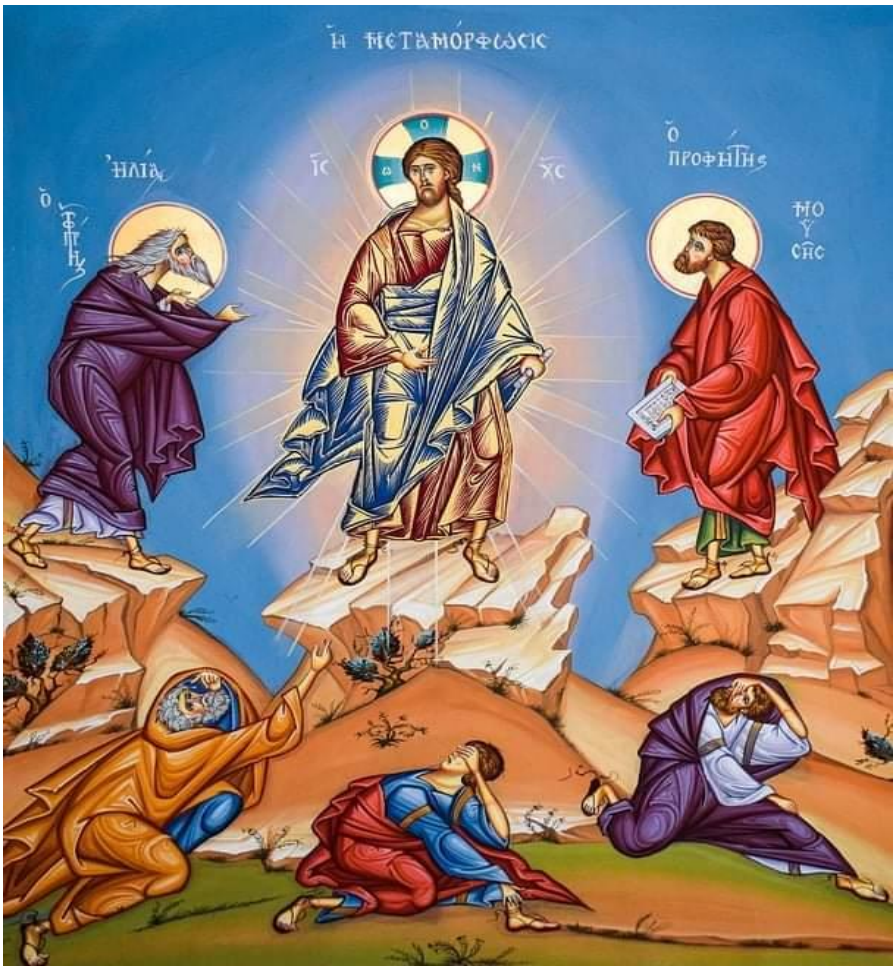
Senza te non si può fare

Sono fatto di fuoco Sono fatto di vento
Principio del suono, autore del tempo Sono la Forza che ti scuote e poi ti rialza
Quando tutto era perduto ed eri senza speranza Ho difeso da sempre ogni tuo passo
E ho atteso a lungo il tuo grande viaggio Ho sofferto con te ogni prova e ogni sbaglio
Ma resto qui al tuo fianco perché tu abbia il coraggio Sai che per me tu sei speciale
Sarai l'orizzonte che unisce cielo, terra e mare Hai dentro te una missione
Oltre il deserto c'è scritta l'alba di un giorno migliore Ma senza te non si può fare
In ogni parola, in ogni tuo sguardo In ogni distanza, in ogni traguardo In ogni battaglia e in ogni silenzio C'è più dell'eterno
Più dell'universo
Sai che per me tu sei speciale
Sarai l'orizzonte che unisce cielo, terra e mare Hai dentro te una missione
Oltre il deserto c'è scritta l'alba di un giorno migliore Ma senza te non si può fare
Sono fatto di fuoco Sono fatto di vento
Principio del suono, autore del tempo Sono la Forza che ti scuote e poi ti rialza
Quando tutto era perduto ed eri senza speranza Sai che per me tu sei speciale
Sarai l'orizzonte che unisce cielo, terra e mare Hai dentro te una missione
Oltre il deserto c'è scritta l'alba di un giorno migliore Ma senza te non si può fare
Ma senza te non si può fare (Senza te non si può fare)
Oltre il deserto c'è scritta l'alba di un giorno migliore Ma senza te non si può fare

Preghiera:



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



Preghiera iniziale

Noi vorremmo seguirti sempre con costanza, ma a volte non siamo forti a sufficienza per restare
sulla via maestra. Quando desistiamo dal nostro impegno, richiamaci e riprendici con Te.
Illumina, Signore, il nostro cammino.

Dal Vangelo secondo Luca (9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.
Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.
Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.
Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui.
Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.
Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».
Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Brano semplificato:

(può essere utile ai catechisti per raccontare l'episodio evangelico ai ragazzi)

Gesù sale su una montagna e porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Questi tre vedono che Gesù diventa tutto luminoso. Accanto a Gesù vedono anche Elia e Mosè. Gesù parla con loro.
Pietro si spaventa e dice a Gesù: "Maestro è bello stare qui, facciamo tre capanne: una capanna per te, una capanna per Mosè, una capanna per Elia".
Arriva una nube e avvolge Gesù, Mosè ed Elia. E dalla nube si sente una voce: "Gesù è il mio Figlio amato, ascoltate Gesù". Dopo, restano solo Gesù e i tre discepoli. Gesù dice loro di non dire a nessuno cosa hanno visto e sentito.

Qualche parola per i catechisti…

Insieme a Pietro, Giovanni e Giacomo saliamo anche noi sul monte, seguendo Gesù che si allontana dalla folla per andare a pregare. L'evangelista Luca ci racconta che cosa accade sul monte, mentre Gesù è immerso in preghiera: "Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante". Questo cambiamento nel volto di Gesù, che lo rende luminoso, questa trasformazione delle sue vesti, che le fa brillare, lo chiamiamo Trasfigurazione.
Che cosa deve 'essere stato quel volto! Così pieno di luce! A volte capita anche a noi di vedere persone che si trasfigurano. Il volto di una mamma, il volto di chi trasale di gioia, il volto di un innamorato… È proprio l'amore che traspare dai loro volti a renderci luminosi.
È l'amore che ha reso il volto di Gesù così splendente e le sue vesti così bianche! Cosa vuol dire per noi oggi essere un volto luminoso? È una domanda che può essere rivolta ai nostri ragazzi.
Mentre è in preghiera, entra in comunione con il Padre Buono e l'amore tra di loro è così grande che trasforma persino l'aspetto di Gesù. Questo amore immenso si mostra nella luce che lo avvolge, che traspare dal suo stesso viso.
La voce del Padre si fa udire e proclama: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo".
Mi piace pensare che questa parola il padre non la rivolga a Gesù solo ma, in Gesù, anche a ciascuno di voi!
Tu sei mio figlio, ti ho scelto! Che bello sarebbe se riuscissimo, al di là di ogni possibile semplice attività di catechesi, far passare ai nostri ragazzi che Dio li ama infinitamente. Possiamo chiederglielo: "Tu ti senti amato? Quando ti sei sentito amato e da chi?"
Inoltre, il Padre Buono ci rivolge un invito: "Ascoltatelo". Il modo migliore per prepararci alla Pasqua è ascoltare la parola che Gesù è venuto a donarci. Ascoltarla con le orecchie, certo, ma soprattutto ascoltarla con il cuore, facendo diventare vita il Vangelo e poi vivere come Gesù e amare come Gesù. Saremo anche noi trasfigurati, saremo splendenti e bellissimi!

Attività con i bambini

Si può far fare un'esperienza di fiducia: al buio o bendati con una voce che li guida ad arrivare a una meta, o fa compiere loro determinate azioni e poi far raccontare loro l'esperienza. Questa attività ci aiuta a riflettere sia sulla luce (con la luce è tutto più facile, si vede la meta), sia sull'ascolto, sull'importanza di ascoltare con fiducia una voce autorevole che ci guida, il catechista certo ma soprattutto Gesù.

Attività con i ragazzi

- Una proposta è quella di chiedere ai ragazzi cosa vuol dire per loro avere un volto luminoso, cosa vuol dire essere luce lì dove vivono, portare amore là dove sono presenti.

Siamo fatti per amare. A questo proposito… l'omonima canzone di Nek può essere uno spunto per iniziare il discorso.

https://www.youtube.com/watch?v=jFxtn_BQauk

- Altra proposta: ci sono nella nostra vita esperienze talmente straordinarie che fanno cambiare tutte le prospettive! A volte per vedere qualcosa di nuovo basta staccarsi un po' da terra come i discepoli che salgono sul monte. Anche se banalmente apriamo Google MAPS e facciamo un giro" guardando proprio la nostra città dal satellite possiamo notare particolari mai visti. Cosa notiamo di nuovo? **C&#39**; è qualcosa di cui non ci siamo accorti?

Sicuramente molte cose si svelano in modo nuovo! Anche nella vita di ogni giorno alcuni episodi che sembrano faticosi si rivelano delle opportunità. Proviamo a farci raccontare una esperienza in cui una situazione sfavorevole ha in realtà avuto risvolti inaspettati.

A chi piace utilizzare l'arte e le immagini, a proposito di cambi di prospettiva si possono utilizzare immagini che riportino illusioni ottiche o l'immagine del Cristo di Salvador Dalì.

https://bibbiagiovane.it/il-cristo-in-croce-di-salvador-dali/

Preghiera finale

Gesù, aiutaci ogni giorno ad incontrarti. Fa' che ogni incontro con Te ci cambi la vita e ci riempia di gioia... quella gioia vera che viene dal sentirci amati da te. Donaci sempre il tuo amore che ci fa crescere e ci fa lasciare le cose che ci allontanano da te, perché senza di Te non possiamo vivere. Donaci il tuo amore e qualche cosa cambierà nella nostra vita.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA



DAL VANGELO SECONDO LUCA (13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».
Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Per i bambini

COMMENTO

Gesù ha sempre fiducia nelle persone, nel bene che possono fare. Ma è molto triste guardarci indietro e magari constatare che in alcuni momenti siamo una pianta di fico che non ha saputo produrre frutti. Se così fosse, è ora di rimboccarci le maniche e credere fortemente nella pazienza dell'Agricoltore, nel suo aiuto e nell'incoraggiamento delle persone che ci circondano. Proveremo gioia nel produrre frutti per noi e da donare agli altri.

LA MIA PREGHIERA

Gesù, aiutaci a sentirti sempre vicino
anche nei momenti difficili,
anche quando ci sembra
che intorno a noi ci sia il buio.
Noi non temiamo,
perché sappiamo che tu sei con noi,
che se ti seguiamo, tu ci doni la gioia.
Aiutaci a conquistare questa gioia
perché possiamo lodarti e ringraziarti in ogni momento.

L'IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Fermiamoci ogni sera a trovare qualcosa di buono che abbiamo fatto nella giornata: un gesto, una parola… Dio ci benedice donandoci la Sua gioia da condividere con gli altri.

ATTIVITA'

Disegna il tuo albero che ti rappresenti quando ti senti triste e solo e poi disegna il tuo albero quando ti senti in armonia con gli altri.

Per i ragazzi

COMMENTO

Nella parabola del fico senza frutti, Gesù dice stop alla fretta del contadino di tagliare l'albero, ma anche stop ai rami e alle foglie secche, che non danno linfa. Dice sì alla pazienza e alla libertà, che ci permettono di crescere e realizzare il progetto che Dio ha su di noi.

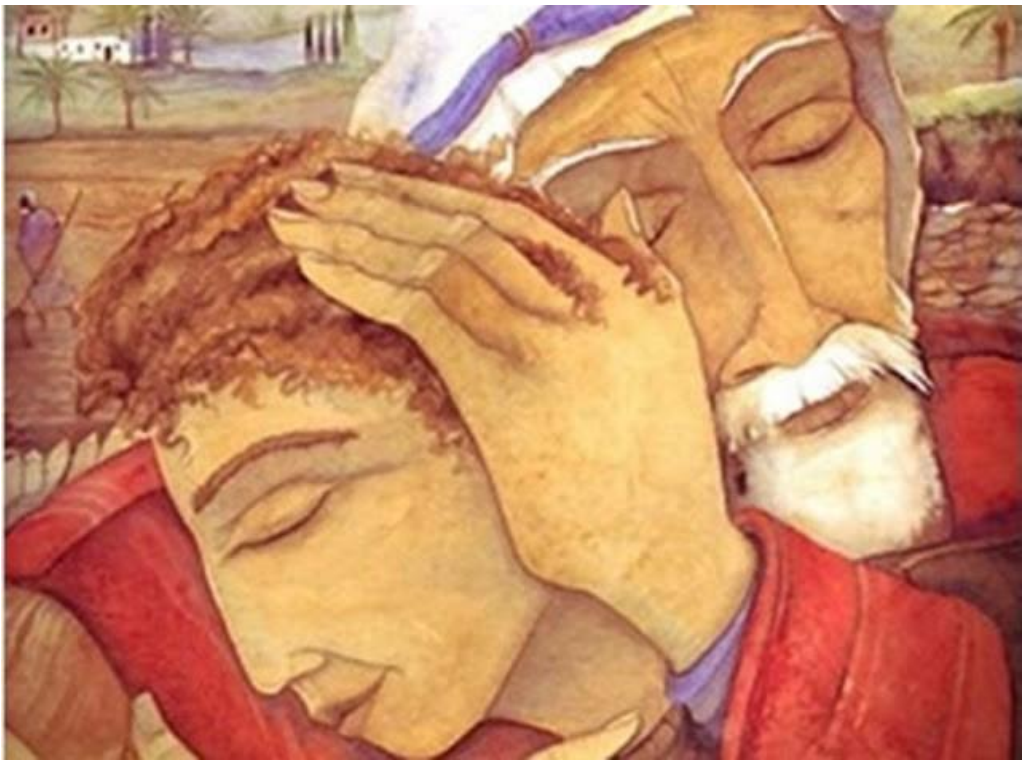
LA MIA PREGHIERA

Aiutaci, Signore, a vivere il nostro tempo.
Benedicendolo, apprezzandolo, gustandolo.
Accettando il bello e il brutto,
le fatiche e i dolori, i conflitti e la pace.
Riempiendolo di sogni e obiettivi,
di realizzazioni e conquiste,
di vittorie e di sconfitte, che fanno crescere di più.
Regalandolo a chi attende nel bisogno
che noi lo vediamo, e ci piace condividerlo con lui.

L'IMPEGNO PER LA SETTIMANA

La fretta e la superficialità ci impediscono di osservare con cura e accorgerci dello straordinario presente nel nostro quotidiano.
Impariamo a guardare la nostra giornata con gli occhi della fede, scopriremo che molti istanti sono "inspiegabili", non perché magici, bensì sacri, cioè abitati dall'amore di un Dio che sogna di farci "bruciare" di passione per la vita, affinché il nostro "albero" porti molto frutto.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA



Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. [2]I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». [3]Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. [12]Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. [13]Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. [14]Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15]Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. [16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno

gli dava nulla. [17]Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18]Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; [19]non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». [20]Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21]Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». [22]Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. [23]Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, [24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.
[25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; [26]chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. [27]Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». [28]Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. [29]Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. [30]Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». [31]Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32]ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

COMMENTO

La parabola che ascoltiamo nel Vangelo di oggi ha il centro nella figura del padre che ama i suoi figli sopra ogni cosa. Ogni gesto ogni parola che lui rivolge a loro ci fa capire quanto gli voglia bene. L'accoglienza del figlio minore e la pazienza e la dolcezza con cui parla al figlio maggiore ci dicono come Dio si comporta con ciascuno di noi, soprattutto quando le scelte che ogni giorno facciamo non sono quelle del bene. Vogliamo osservare più da vicino l'accoglienza del figlio minore che torna a casa dopo averla abbandonata. Il figlio aveva paura di incontrare il padre pensando che avrebbe ricevuto un rimprovero ed invece riceve un abbraccio. Un padre che non rinfaccia, ma abbraccia; non sa che farsene delle scuse, le nostre ridicole scuse, perché il suo sguardo non vede il peccato del figlio, vede il suo ragazzo rovinato dalla fame. Ma non si accontenta di sfamarlo, vuole una festa con il meglio che c'è in casa, vuole reintegrarlo in tutta la sua dignità e autorità di prima: mettetegli l'anello al dito! E non ci sono rimproveri, rimorsi, rimpianti. Il padre lo aspettava e gli corre incontro per dimostrargli che non esiste niente al mondo che può cancellare il suo amore. Il frutto di quell'incontro, di quell'amore e di quel desiderio di tornare a stare col Padre e nella sua casa cioè nella comunione di vita con Lui, danno origine ad una festa che ha il sapore del ritorno alla vita vera. La misericordia di Dio e il suo perdono se li cerchiamo e accogliamo ci fanno persone nuove ci liberano e rialzano e rivestono della grazia del padre che ci rende la nostra dignità di figli.

Partendo da questo incontro proponiamo un'attività, una per i bambini e una per i ragazzi.

Per i bambini: La RICETTA DEL PERDONO

Gli elementi fondamentali: l'amore e la pazienza del padre, il pentimento del figlio, il desiderio di continuare ad essere insieme sono alcuni degli elementi che fanno nascere la festa che il padre chiede sia preparata per il ritorno di quel "figlio che era morto ed è tornato in vita era perduto ed è stato

ritrovato". Possiamo paragonare ogni elemento ad un ingrediente che compone il perdono, uniti insieme realizzano la festa del perdono. Un po' come gli ingredienti di una torta. Possiamo invitare il gruppo a proporre gli ingredienti che ci aiutano a vivere il perdono nella nostra vita a fare esperienza del perdono di Dio e a donare agli altri una genuina esperienza dell'amore. Possiamo preparare un cartellone che assomigli ad una pagina di un vecchio ricettario e lasciare righe per gli ingredienti e la loro dose. Insieme si determina la ricetta.

Per i ragazzi: I PERSONAGGI

leggete insieme il testo della parabola (Lc 15,1-3.11-32) poi analizzate insieme i personaggi.

Il FIGLIO MINORE

- Quali sentimenti prova all'inizio del racconto?
- Perchè decide di andarsene da casa?
- Cosa lo fa "rientrare in sè"? Perchè decide di tornare a casa?
- Come si sarà sentito avvolto nell'abbraccio del Padre?

IL PADRE

- Quali sentimenti prova all'inizio del racconto?
- Quali sentimenti prova mentre lo vede arrivare?
- Perchè decide di perdonarlo?
- Quali sentimenti prova nei confronti del figlio maggiore?
- Quali sono le priorità? Il patrimonio, i suoi averi, i suoi figli..?

IL FIGLIO MAGGIORE

- Quali sono i suoi sentimenti al ritorno del fratello?
- Quali sono i suoi sentimenti nei confronti del padre?

DISCUTIAMO INSIEME!

- Quale personaggio agisce "rettamente"? Quale personaggio ti rappresenta maggiormente?

- È sempre facile perdonare? Quando non lo è?
- Come ci sentiamo quando siamo noi a ricevere il perdono?
- Qual è la cosa più importante quando chiediamo perdono?

Quando ci accostiamo a una parabola dobbiamo ricordarci sempre che siamo, in situazioni diverse, tutti i personaggi.
Ci comportiamo come il fratello minore quando ci allontaniamo dalle persone che ci vogliono bene, quando pecchiamo. Ma anche quando con umiltà torniamo a chiedere perdono.
Ci comportiamo come il Padre, quando accogliamo le persone che ci stanno intorno, anche se ci hanno fatto del male, e le perdoniamo.
Ci comportiamo come il figlio maggiore quando pensiamo di fare la cosa giusta, ma in realtà siamo ciechi, e non vediamo che la vera gioia è vivere con il padre!

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv* 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

COMMENTO

Nella quinta domenica di Quaresima, la liturgia ci fa soffermare sull'episodio dell'incontro fra Gesù e una donna adultera portata al suo cospetto da scribi e farisei, gente giusta. Siamo davanti all'eterno ma attuale dilemma del rapporto fra giustizia e grazia. Se da una parte la legge di Mosè, come riportato dagli interlocutori di Gesù, indica la precisa direzione della pena per la donna imputata (cfr. *Dt* 22,21-22; *Ez* 16,38-40), dall'altra il maestro è conosciuto per la sua misericordia. Su questo fanno

perno gli avversari «per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo». Ognuno di noi nella stessa situazione sarebbe caduto in profonda crisi e a buon titolo, Gesù invece diventa attuazione di quella profezia che si ascolta nella prima lettura di questa domenica: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada». Laddove l'uomo comune vede il buio della prova, l'uomo compiuto (Gesù) illumina i passi verso una strada nuova. Essa appella a guardarsi con verità per accogliere lo sguardo salvifico e responsabilizzante di Dio: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

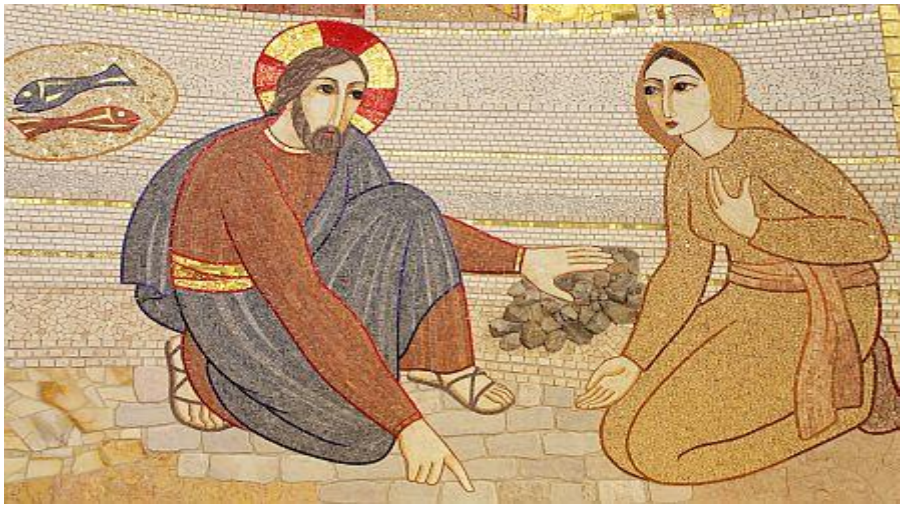
Come cristiano come ti poni di fronte a ciò che percepisci volontà di Dio?

Qual è lo sguardo che hai sulla tua vita e sul peccato? Qual è lo sguardo di Gesù su questa realtà?

RIFLESSIONE

Il mosaico pome Gesù e la donna allo stesso livello, nella possibilità di un incrocio di sguardi con lei. L'una è in ginocchio, l'altro in atto di alzarsi. Laddove una mano di Gesù sembra tenere schiacciate le pietre lasciate a terra, l'altra è in atto di indicare la strada nuova aperta a una vita perdonata.

Come stai di fronte a questa rappresentazione?



DOMENICA DELLE PALME



Dal Vangelo secondo Luca (19, 28-40)

Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme.
Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i

prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene,il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Chiave di lettura: In questa domenica ormai prossima alla Pasqua siamo arrivati a Gerusalemme. Gesù varca la soglia della città tra il clamore della folla, ma con la consapevolezza che è la strada che lo porterà alla croce e noi entriamo nella Settimana Santa. La soglia rappresenta un varco che ci separa dagli altri, da Dio, dalle cose, dalle situazioni…è un limite che dobbiamo scegliere se attraversare, consapevoli che ci vuole coraggio a lasciare le nostre zone di confort per andare incontro a quello che ci attende oltre la soglia. Gesù entrando in Gerusalemme e affrontando l'ultimo passaggio della sua vita terrena vuole dirci una sola cosa: "Non temere, io sono con te!". La speranza può varcare ogni soglia, anche quella che più ci spaventa.
Attività: Con questa attività dinamica che può essere adatta sia per i bambini delle elementari che per i ragazzi delle medie (ovviamente considerando che sarà il catechista/educatore a guidare le tappe più riflessive e a calibrarle in base al gruppo) vogliamo provare a ragionare, tramite l'immagine della soglia, su chi e che cosa troviamo oltre le porte che attraversiamo ogni giorno. Ci sono due livelli di lettura: dal punto di vista umano oltre la soglia troviamo gli altri (ma siamo davvero pronti ad accogliere tutti come fratelli?), mentre su un piano più spirituale oltre la porta delle nostre insicurezze e fragilità possiamo trovare la croce della Speranza. Il punto è che ogni giorno siamo chiamati a scegliere se passare la soglia come ha fatto Gesù o lasciarci guidare dalla paura e dalla pigrizia rimanendo bloccati al di là della porta, aggrappati solo a ciò che conosciamo e pensando di bastare a noi stessi.
Nel concreto si propongono ai bambini/ragazzi 12 tipi di porte (che possono essere mostrate con supporti multimediali o semplicemente riportate su un cartellone a seconda delle preferenze del catechista/educatore e dei mezzi che si hanno a disposizione) dietro ognuna delle quali troveranno un

gioco, una riflessione, una prova o una sorpresa. Ovviamente si può scegliere di focalizzarsi solo su alcuni degli spunti proposti o di dividere l'attività in più incontri per avere il tempo di affrontarli tutti.
Di seguito le tipologie di porta (alcune saranno uguali per tutti, altre come quella dell'oratorio dovranno essere personalizzate dal catechista/educatore per calarle nella realtà che vivono i bambini/ragazzi) con relativa attività:

PORTA DELL'ORATORIO



Gioco "ti piacciono i tuoi vicini?": i bambini/ragazzi si mettono tutti seduti in cerchio a parte uno che resta al centro e scegliendo un compagno a caso gli chiede "ti piacciono i tuoi vicini?" se la risposta è "sì" pone la domanda a un altro, se è "no" gli chiede "quali vicini vorresti?" e l'altro dirà "tutti quelli che hanno una determinata caratteristica (ad esempio gli occhiali, la maglia blu, gli occhi verdi…)" e a quel punto tutti coloro che hanno quella caratteristica devono alzarsi e cambiarsi di posto e chi era al centro cerca di sedersi. Chi resta in piedi sarà il prossimo ad essere al centro e si riprende il gioco fino a quando lo si ritiene opportuno.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo

E' la prima grande celebrazione del Triduo Pasquale: un gesto che caratterizza questa celebrazione dalle altre è la lavanda dei piedi. Nel mondo antico, come segno di accoglienza, il domestico doveva sempre lavare i piedi degli ospiti. È proprio tale gesto che Gesù questa sera compie. Lavando i piedi ai dodici apostoli lava i piedi al mondo intero. Gesù parte da questo gesto. Leggiamo nel Vangelo che si toglie le vesti, si cinge un grembiule e, iniziando da Pietro, lava i piedi a tutti. Gesù, il nostro Re, che si spoglia delle vesti e indossa un grembiule. È l'unico paramento che il Signore indossa. Si fa servo e ci insegna che il vero modo di regnare è servire il mondo, amando. Il Giovedì Santo ricordiamo anche l'istituzione dell'Eucarestia. L'ultima cena. Gesù che ci dona il suo corpo e il suo sangue. Si dona. Ogni giorno rendiamo sempre vivo ciò che è successo quella Sera nella Messa. L'Eucarestia si presenta come un solo pezzo di pane e poche gocce di vino ma lì si trova tutto Gesù. Senza la donazione di Gesù nell'Eucarestia non riusciamo a comprendere la donazione di Gesù sulla croce e viceversa. Nell'Eucarestia troviamo l'amore; tutto l'amore del mondo in un pezzettino di pane. Quando il Giovedì Santo si partecipa alla celebrazione vedremo, quindi, che il sacerdote, dopo l'omelia, si toglierà le vesti e cingendosi un grembiule, lava i piedi a dodici persone proprio per ricordare che siamo qui per servire la Chiesa e non per essere padroni assoluti. Poi dopo la distribuzione dell'Eucarestia il sacerdote in processione porta l'eucarestia in un luogo addobbato con fiori e candele e per tutta la notte Gesù rimarrà lì per essere adorato. Questo posto si chiama Altare della Reposizione e non sepolcro perché nel sepolcro si mettono i morti. Gesù lì è vivo e vero. Così si conclude la celebrazione: niente canti, solo grande silenzio e raccoglimento.



Venerdì Santo

E' il momento culminante dell'amore di Gesù verso il mondo intero. La morte di Gesù, che sulla croce si abbandona al Padre per offrire la salvezza al mondo intero, esprime l'amore donato sino alla fine. Un amore che intende abbracciare tutti, nessuno escluso. Un amore che si estende a ogni tempo e a ogni luogo: una sorgente inesauribile di salvezza a cui ognuno di noi, peccatori, può attingere. In questo giorno si rivive la Passione di Gesù, si è presenti in modo reale sul Calvario, il luogo della crocifissione del Signore. La lettura della Passione e l'adorazione della Croce sono i due momenti più importanti della celebrazione. Durante la lettura della Passione, al momento della morte di Gesù, ci si mette in ginocchio e si sta in silenzio per un lungo tempo, non ci sono più parole di fronte a un evento di questa portata; Gesù, uomo giusto e innocente, muore abbandonato da tutti, si medita questo grande evento, il dono di amore più grande che tutta la storia del mondo abbia mai visto. Questo momento della morte del Signore diventa poi adorazione della sua Croce, di quel legno su cui Gesù è stato inchiodato. Il legno della Croce è prezioso, lo si adora per tre volte stando ancora in ginocchio e pronunciando le parole "Venite, adoriamo". È proprio la Croce che identifica i cristiani, il segnarsi con la mano destra sulla fronte, sul petto e sulla spalla sinistra e destra.



Sabato Santo

La Veglia di Pasqua è il traguardo di un lungo cammino.
La storia di Gesù sembrava essere finita sulla Croce del Venerdì Santo. Poi il silenzio del Sabato in cui tutta l'umanità era immersa nello smarrimento e nel buio di chi non ha più speranze.
Alcune donne si fanno coraggio, vanno al sepolcro per preparare il corpo alla sepoltura, ed ecco lo trovano vuoto!
Non possono credere ai loro occhi, tanto che sono due angeli a svelare questo mistero: Gesù è risorto! È il Figlio di Dio, è la vita che vince la morte! Come una candela che ne accende altre, la loro gioia e la loro testimonianza si diffonde, la voce corre, la speranza rinasce e arriva fino a noi, alle nostre case e alle nostre chiese.
Proprio durante la Messa della notte di Pasqua la luce della nostra candela accenderà quella di chi è vicino a noi, vedremo la nostra Chiesa illuminata, sentiremo il suono festoso delle campane, si spanderà il profumo intenso degli incensi: tutto sarà un inno alla vita e alla speranza che non delude.
Anche noi che abbiamo seguito Gesù in questi giorni, possiamo dire: siamo salvi! Gesù è vivo! il male non avrà mai l'ultima parola perché sappiamo che Gesù lo ha vinto e vuole stare sempre con noi per costruire una storia bellissima e camminare con Lui verso una festa che non avrà fine.



VI PROPONIAMO UN' PO' DI SVAGO…

DOMANDE E RISPOSTE

Sezione 1: Bibbia e Tentazioni

1 Quanto tempo Gesù trascorre nel deserto prima di essere tentato?

a) 3 giorni
b) 7 giorni
c) 40 giorni ✅
d) 50 giorni

2 Chi tenta Gesù nel deserto?

a) Un angelo
b) Il diavolo ✅
c) Un sacerdote
d) Un fariseo

3 Qual è la prima tentazione?

a) Trasformare le pietre in pane ✅
b) Saltare dal tempio
c) Adorare il diavolo
d) Andare via dal deserto

4 Come risponde Gesù alla tentazione del pane?

a) "Io sono il Pane della Vita"
b) "Non di solo pane vive l'uomo" ✅
c) "Date da mangiare agli affamati"
d) "Il pane è la mia forza"

5 Quale luogo è coinvolto nella seconda tentazione?

a) Un giardino
b) Il monte Sinai
c) Il pinnacolo del Tempio ✅
d) Il lago di Tiberiade

6 Cosa promette il diavolo a Gesù se lo adora?

a) Ricchezza

b) Il potere su tutti i regni della terra ✅
c) Un esercito di angeli
d) Una lunga vita

7 **Con quale frase Gesù respinge la terza tentazione?**

a) "Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo renderai culto" ✅
b) "Non metterò alla prova il mio Dio"
c) "Io sono più forte delle tentazioni"
d) "Dio mi proteggerà sempre"

Sezione 2: Quaresima e Vita Cristiana

8 **Quanto dura la Quaresima?**

a) 7 giorni
b) 40 giorni ✅
c) 50 giorni
d) 3 mesi

9 **Quali sono i tre pilastri della Quaresima?**

a) Amicizia, gioia, festa
b) Digiuno, preghiera, elemosina ✅
c) Lavoro, famiglia, studio
d) Sacramenti, scuola, sport

🔟 **Perché la Quaresima dura 40 giorni?**

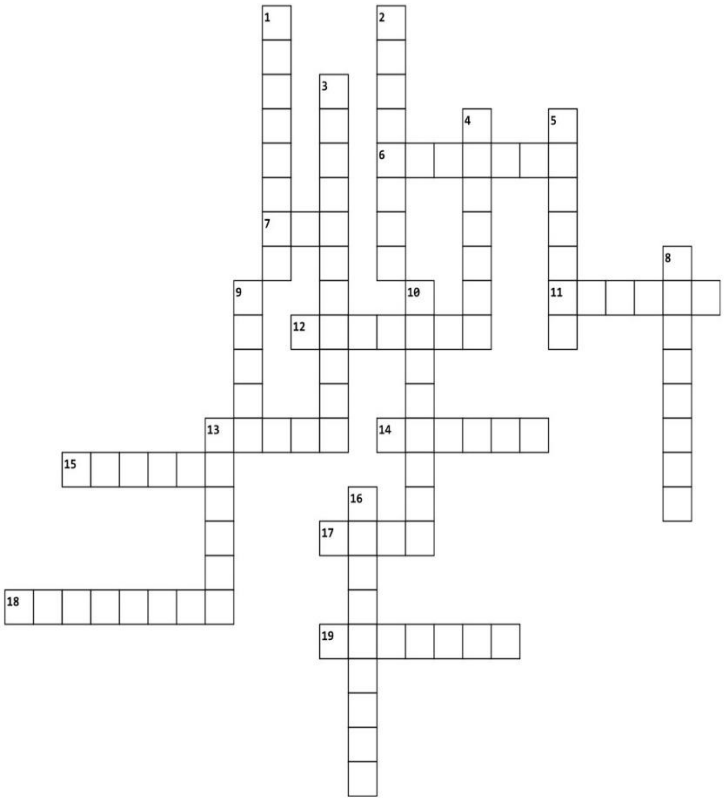
a) Perché erano i giorni del Diluvio Universale
b) Perché 40 è un numero simbolico nella Bibbia ✅
c) Perché è il tempo necessario per purificarsi
d) Perché sono i giorni in cui Gesù ha predicato

🎉 **Opzione Bonus**

Se vuoi rendere il quiz più **divertente**, puoi farlo a **risposta veloce**:

- L'animatore legge la domanda e chi alza la mano per primo può rispondere.
- Se sbaglia, risponde l'altro team!

CRUCIVERBA



Across

6. Il luogo dove Gesù fu tentato.

7. Il numero di tentazioni che Gesù subì nel deserto

11. Il libro sacro che contiene la Parola di Dio.

12. Il pasto leggero che facciamo nei venerdì di quaresima.

13. La preghiera che Gesù ci ha insegnato.

14. Uno dei tre pilastri della Quaresima, insieme al digiuno e alla preghiera.

15. Gesù fu tentato da __ nel deserto.

17. Il frutto che Adamo ed Eva mangiarono nel giardino dell'Eden.

18. Il primo giorno della settimana.

19. L'animale che rappresenta lo Spirito Santo.

Down

1. Il tempo di preparazione alla Pasqua dura __ giorni

2. Il nome del fiume in cui Gesù fu battezzato.

3. Il sacramento con cui riceviamo il perdono dei peccati.

4. Gesù vi rimase per quaranta giorni prima di iniziare la sua missione.

5. Lo Spirito Santo scese su Gesù sotto forma di __.

8. Il profeta che battezzò Gesù.

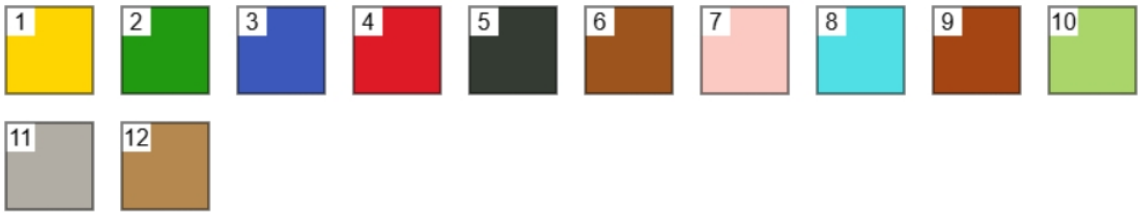
9. Il colore liturgico della Quaresima.

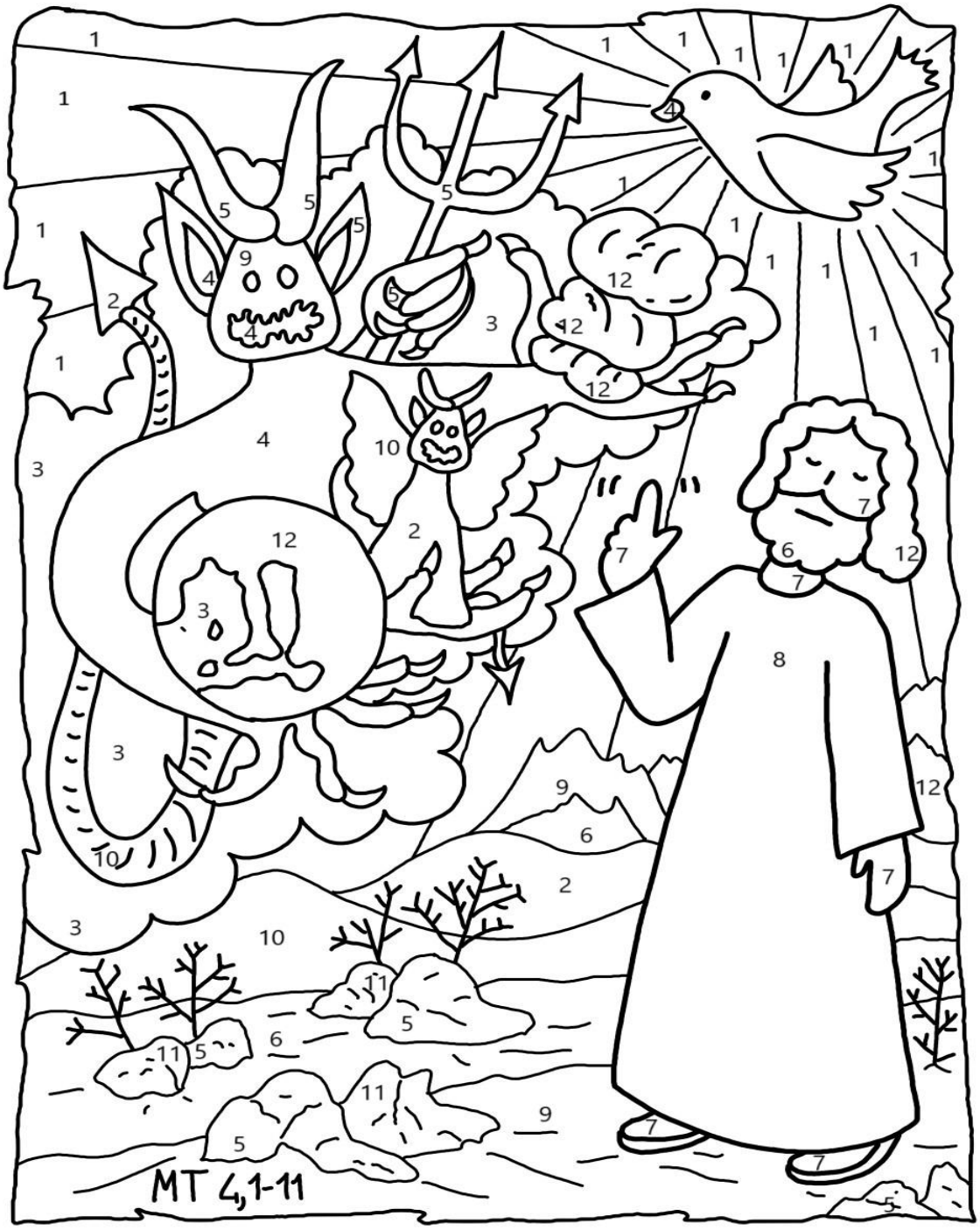
10. Il numero di giorni che Gesù trascorse nel deserto.

13. La festa che conclude la Quaresima.

16. Il giorno della settimana in cui inizia la Quaresima.

C O L O R A





Questo sussidio è stato realizzato, in una veste un po' rinnovata, mediante varie collaborazioni.

Desidero, dunque, ringraziare di cuore: il nostro Vescovo, l'Eremo di S. Alberto di Butrio, il Seminario diocesano, le parrocchie di: Broni, Bressana Bottarone, Castana, Casteggio, Sale, Serravalle Scrivia, Stradella e le Unità Pastorali di Tortona e di Voghera.

Spero che sia un contributo che possa aiutare davvero a compiere un buon cammino insieme.

Auguri e benedizioni a tutti Voi!

don Fabrizio e l'équipe UCD